

www.zic.it (quotidiano online)
Supplemento al n° 187 di
Zero in condotta
Autorizzazione del Tribunale
di Bologna
n. 6497 del 7/10/1995
Direttore responsabile
Valerio Monteventi
Stampato in proprio
Via Zampieri 12/b
Bologna

BIBIC

Bologna per i Beni Comuni

www.bolognacittalibera.org
bolognacittalibera@gmail.com
Via Zampieri 12/a, Bologna
per sottoscrizione:
AEMIL BANCA - ag. Piazza
Maggiore
cc: 26/000076070
intestato a:
BOLOGNA CITTA' LIBERA
IBAN: IT 89 R 07072 02405
026000076070
Codice BIC: ICRAITRTSO

FOGLIO URGENTISSIMO CHE ESCE QUANDO GLI PARE

N° 2 • sabato 25 ottobre 2008 • redazione: via Zampieri 12/b, Bologna • Tel. 051/4211170 • bolognacittalibera@gmail.com

A Bologna c'è una gravissima emergenza casa

Sono circa 10 mila le famiglie che si rivolgono al Comune per problemi abitativi. Questo dato si ricava dall'incrocio delle domande nei vari bandi pubblici del nostro territorio. Di fronte a questa situazione, l'Amministrazione comunale ha mai visto la questione della casa come una priorità? La risposta è molto semplice: NO!



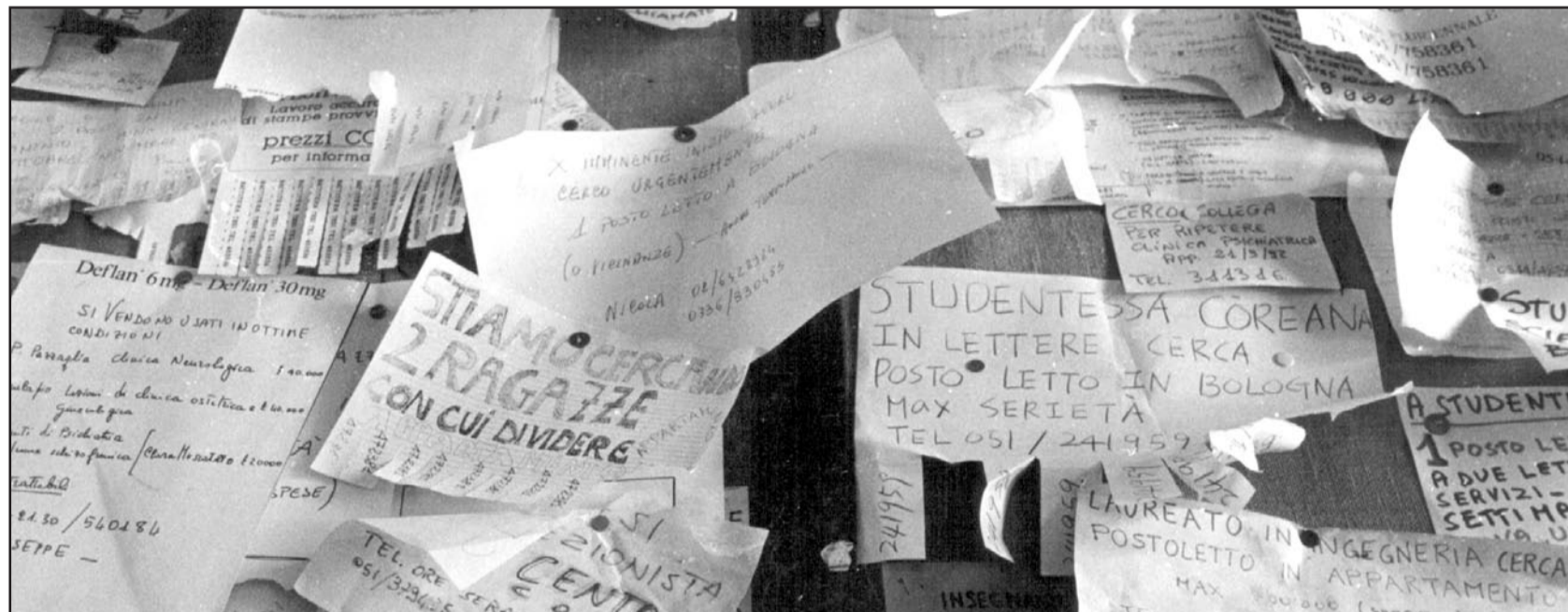
LA SITUAZIONE DEGLI SFRAZZI IN CITTÀ

Dall'analisi dei dati che abbiamo ricevuto dalla Corte d'Appello di Bologna si rileva come nel triennio 2006-2008 circa l'80% dei provvedimenti di sfratto vengono emessi dal Tribunale per morosità. E' un segnale molto chiaro sulle trasformazioni economico-sociali dei nuclei familiari presenti nella nostra città.

Raffrontando i dati del Tribunale con quelli degli Uffici giudiziari si rileva che potenzialmente si sono accumulati oltre 2400 provvedimenti di sfratto che potrebbero essere resi esecutivi richiedendo l'intervento dell'Ufficiale giudiziario. Solo per l'anno 2008 (periodo gennaio-agosto) i provvedimenti di sfratto emessi sono stati 1162 e di questi 295 sono stati eseguiti, ne resterebbero ancora da eseguire 867. Questi numeri, proiettati sull'intero anno corrente, diventerebbero 1743 provvedimenti di cui 1300 da rendere esecutivi.

Raffrontando questi dati drammatici con quelli ricevuti dal Settore casa del Comune si scopre che la capacità di risposta all'emergenza sfratti dell'edilizia residenziale pubblica è estremamente esigua.

A fronte di migliaia di sfratti, gli alloggi assegnati attraverso le graduatorie ERP e canone Calmierato sono stati 110 le assegnazioni a nuclei familiari che nel punteggio della graduatoria avevano la voce "sfratto".



ASSEGNAZIONI E GRADUATORIA ERP

Dallo scorso 28 giugno è esecutiva la nuova graduatoria ERP (Edilizia Residenziale Pubblica), contiene 6406 nuclei familiari aventi diritto, nella precedente graduatoria erano 5461. Nel corso di questi anni il numero di assegnazioni medie annue da parte di ACER è stato attorno alle 400 unità (in teoria, per esaurire l'intera lista d'attesa occorrerebbero 16 anni).

Nel primo semestre del 2008 sono stati assegnati 232 alloggi. Al 15 giugno 2008 gli alloggi disponibili sono 75, con una previsione, da qui a fine anno, che risentirà dei tagli dei finanziamenti a livello centrale.

All'inizio del corrente mandato amministrativo gli alloggi pubblici in attesa di manutenzione straordinaria o di ristrutturazione, per renderli idonei all'assegnazione, erano 635.

Per aiutare la riflessione è bene dire che le occupazioni senza titolo che, a dire dell'amministrazione, impedivano l'assegnazione agli aventi diritto in graduatoria erano di 24 alloggi.

Ebbene, al momento ci sono 850 alloggi vuoti, di proprietà del Comune di Bologna, in attesa di essere ristrutturati, per cui non pare esistere alcuna prospettiva nel breve periodo mancando certezze sui finanziamenti dal Governo centrale per il Piano casa.

Il Governo in carica (il Ministro Tremonti) prevede un finanziamento extragetivo di 150milioni di euro complessivi per quella che, ironia della sorte, viene definita "emergenza sfratti", mandando in cavalleria i 650milioni di euro complessivi già definiti e stanziati dai Governi precedenti (150milioni dal precedente Berlusconi e 500milioni dal Governo Prodi), di cui mancava solo la resa in disponibilità agli enti locali. Quei finanziamenti per Bologna rappresentavano un ingresso extragetivo di 5milioni e 500mila euro, già considerati nel piano di investimenti del bilancio previsionale e destinati al recupero di 243 alloggi ERP.

A causa di questa decisione del governo Berlusconi, le risorse oggi disponibili consentono solo di mantenere il

turn over della disponibilità di alloggi per manutenzione ordinaria.

La media di circa 400 alloggi quest'anno non sarà raggiunta. Quindi la situazione, già gravissima, peggiorerà. In più, ACER ha individuato in 110.000.000 di euro il fabbisogno economico per affrontare gli interventi di manutenzione straordinaria sul patrimonio di edilizia residenziale pubblica (850 alloggi inutilizzati da ristrutturare, la realizzazione degli ascensori nei palazzi con più di 4 piani oggi sprovvisti, la messa a norma in diversi edifici degli impianti elettrici e di riscaldamento). Da questa cifra, ACER ha selezionato gli interventi prioritari individuando interventi per 39.000.000 di euro. Ma nessuno dice come questi soldi verranno trovati.

GRADUATORIA CANONE CALMIERATO

La graduatoria per l'accesso al canone calmierato è esecutiva dal 9 luglio 2008, contiene 2341 aventi diritto, 366 in più rispetto alla graduatoria precedente. La previsione di disponibilità per il canone calmierato è di circa 25/26 alloggi pubblici.

FONDO SOCIALE PER L'AFFITTO

Al bando per il fondo sociale per l'affitto, appena scaduto, sono state presentate 7329 domande, 579 in più rispetto all'anno precedente.

Considerato che anche sul fondo sociale per l'affitto si parla di tagliare i fondi a livello centrale, la previsione fatta da parte del SUNIA è di circa 550 euro di intervento per ogni avente diritto, cifra insufficiente a pagare anche un solo mese di affitto a Bologna. La richiesta di intervento pubblico in aiuto al pagamento al canone oneroso rappresenta per le famiglie l'anticamera della insolvenza, per cui è prevedibile una nuova ondata di sfratti.

NOI COSA PROPONIAMO?

Il problema della casa si è aggravato per le politiche insistenti in questo settore dei governi nazionali, sia di

centro-destra che di centro sinistra, da almeno 15 anni. Allo stesso modo le amministrazioni comunali non hanno mai sentito la questione abitativa come una priorità.

Noi, invece, la riteniamo la prima priorità sociale di questa città.

In primo luogo bisogna costruire una forte mobilitazione: cominciamo a lavorare per una grande manifestazione in autunno per il "diritto alla casa".

Per quanto riguarda Bologna, ci batteremo in consiglio comunale perché nel prossimo bilancio le politiche sulla casa siano adeguatamente finanziate.

Una proposta concreta: i 24 milioni di euro previsti per la ristrutturazione di Palazzo d'Accursio devono essere trasferiti alle spese di ristrutturazione degli 850 alloggi pubblici vuoti da ripristinare.

Al tempo stesso, intendiamo promuovere un'inchiesta sociale sul bisogno abitativo a Bologna, partendo da questi punti:

a) svelare le caratteristiche del dato della cosiddetta "casa in proprietà" e la portata dell'indebitamento di tante famiglie verso le banche;

b) 10.000 nuclei familiari si rivolgono al Comune, incrociando diversi bandi (domande: 6.406 bando ERP, 2.341 canone calmierato, 7.329 contributo sociale per l'affitto - risposte: 400 alloggi ERP assegnati all'anno, 40/50 alloggi all'anno per il canone calmierato, 550 euro una tantum per il contributo per l'affitto);

c) il mercato privato dell'affitto: il costo delle locazioni per appartamento o per stanza o per posto letto; il fenomeno degli affitti in nero;

d) le residenze collettive (albergo popolare, studentati o collegi universitari, i ferrohôtel, i residence per lavoratori single);

e) le residenze sociali (dormitori pubblici, asili notturni, centri di prima accoglienza per migranti e profughi).

Non sono gli immigrati a portarci via le case popolari

Sono pochi gli alloggi pubblici rispetto al bisogno abitativo

Diamo un po' di dati veri sulle assegnazioni di case popolari a Bologna: dal 21 novembre 2007 al 21 ottobre 2008 sono stati assegnati 312 alloggi ERP; tra questi, 228 sono stati assegnati a famiglie di cittadinanza italiana, 79 a famiglie provenienti da paesi extra Unione Europea, 5 a famiglie di nazionalità rumena. Non sono quindi gli immigrati a portarci via le case popolari. Sono poche le case pubbliche rispetto al fabbisogno. A Bologna, c'è una lista d'attesa con più di 6.406 aventi diritto, ma gli alloggi ERP assegnati ogni anno non superano i 400. Non conoscere questi dati, o fare passare informazioni false come quelle messe in circolazione dalla Lega Nord e da Alleanza Nazionale, proporre strumentalmente l'introduzione di doppie graduatorie per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica (una per italiani e una per stranieri), dando la precedenza agli italiani, alimenta una drammatica e pericolosa guerra tra poveri. Allora, diciamo le cose come stanno. Sebbene in Italia, oltre l'80%

delle famiglie è proprietario della casa in cui vive, esiste un grave e forte problema "Casa". Infatti, anche se solo il 17,2% vive in un'abitazione in affitto (e tale valore è in costante calo - era il 18,8% nel 2005), è anche vero che nel periodo 1991-2007, i canoni di affitto a prezzi di mercato sono aumentati, nelle aree urbane, del 66,7%, a fronte di una crescita delle disponibilità familiari del 20,8%. Il dato è ancora più preoccupante se si considera che accedono al mercato dell'affitto prevalentemente le famiglie meno abbienti, quelle per cui l'affitto a prezzi di mercato arriva a pesare fino ad oltre il 30% del reddito. Secondo stime della Banca d'Italia, nel 2004, il 15,5% delle famiglie, corrispondenti in termini assoluti a 3,3 milioni di famiglie, si trova in condizione di disagio abitativo. Tale stima è stata costruita considerando sia il disagio di tipo economico (quando il costo dell'affitto o del pagamento dei mutui raggiunge il 30% del reddito disponibile), sia le condizioni di sovrappollamento. In Italia esiste un'ampia area di



domanda abitativa, collegata a diversi fenomeni: dalla povertà relativa (che nel 2006 ha riguardato l'11,1% delle famiglie residenti in Italia) all'aumento delle famiglie monoreddito e monoparentali (in Italia le separazioni sono aumentate del 57% e i divorzi del 74% rispetto al 1995), dalla crescita della popolazione straniera residente (+90% rispetto al 2007) ai giovani che pur lavorando non possono permettersi un'abitazione propria e continuano a vivere con i genitori, agli studenti universitari fuori sede. In rapporto con gli altri paesi europei, l'Italia registra una tra le più basse percentuali di alloggi di edilizia sociale pubblica: il 4%, a fronte del 36% dell'Olanda, del 22% della Gran Bretagna e del 20% della media comunitaria. L'offerta abitativa pubblica in Italia, dagli anni '80, si è ridotta del 90%. Rispetto al numero complessivo di tutte le case in affitto, in Italia le case pubbliche sono il 18%. Negli altri paesi d'Europa si arriva alle percentuali dell'Olanda (69%) o della Gran Bretagna (76%).

Sono più di 15 anni che, nel nostro paese (e al governo si sono alternati centro-destra e centro-sinistra), non ci sono finanziamenti per l'edilizia pubblica. Il governo Prodi aveva, per la prima volta deciso di destinare 550 milioni per ristrutturare case popolari vuote da ripristinare. Era una cifra insufficiente, rispetto al fabbisogno, ma rappresentava una piccola boccata d'ossigeno. Abolire sarebbero dovuti arrivare 5 milioni e 500 mila euro. Il governo Berlusconi, attraverso il decreto Tremonti, ha bloccato questi fondi, quindi la situazione diventerà drammatica. **Da qui si capisce la strumentalità delle posizioni della Lega Nord e di Alleanza Nazionale che cercano di dare la colpa agli immigrati che porterebbe via la casa agli italiani poveri. In realtà è il loro governo che attua politiche tese solo a favorire la speculazione edilizia e non il bisogno sociale di una abitazione accessibile alle fasce più deboli della popolazione. Noi siamo per il diritto alla casa per tutti.**

Azzogardino, la via degli spazi vuoti



8 ALLOGGI SCOMPARSI

Di fronte al drammatico bisogno di case, vogliamo raccontare una storia che ha dell'incredibile. Il 31 maggio 2008 il Coordinamento degli spazi sociali bolognesi fa una iniziativa di denuncia in via Azzo Gardino 14 dove esiste un "immobile fantasma". Fantasma perché: in via Azzo Gardino sono ben visibili i numeri civici 12 e 16; e tra loro esiste una palazzina di proprietà comunale, completamente ristrutturata e con le finestre chiuse, su cui non esiste alcuna traccia del numero civico. La palazzina è composta circa otto appartamenti, è stata ristrutturata da diversi anni, almeno cinque, e risulta completamente disabitata. A questo punto, i consiglieri comunali dell'Altra Sinistra svolgono una verifica amministrativa: negli archivi del protocollo del Comune non pare esistere nessun tipo di intervento, né destinazione d'uso, né assegnazione, a quel numero civico, sin dal 1995. Il 9 giugno 2008, durante una seduta di Question Time, a una domanda di attualità presentata dal consigliere Valerio Monteventi viene letta una risposta scritta dall'Assessore Zamboni in cui si fa riferimento alla "Complessiva ristrutturazione del complesso 'Il Castellaccio'. Il numero civico 14 è al piano terra destinato ai servizi per la residenza, cioè pubblici esercizi ed attività commerciali. Realizzato al grezzo perché non è previsto il completamento per questo tipo di opere. Il settore patrimonio sta predisponendo una serie di bandi per individuare i gestori a cui conferire anche l'onere dei completamenti. L'intervento non è completato perché nel 2004 si è proceduto alla risoluzione del contratto con l'impresa esecutrice per inadempimenti, l'impresa ha chiamato il Comune

in giudizio, conclusosi nel 2007 con una transazione, a seguito della quale il Comune ha potuto escutere la polizza fidejussoria di 70.000 euro. Si è pertanto proceduto alla redazione di un progetto di completamento che prevede la realizzazione delle opere non finite e la manutenzione dovuta al fatto che l'edificio è vuoto da alcuni anni, tra cui la onerosa rimozione del guano dei piccioni. I lavori stanno per essere appaltati." In seguito a un'altra consultazione degli atti amministrativi, risulta però che il fronte Azzo Gardino dell'immobile denominato "Castellaccio" corrisponde ai numeri civici 37,39,57,61. Il 13 giugno 2008, l'Assessore Merola fa una dichiarazione all'agenzia DIRE che recita testualmente: "Meno male che c'è Valerio Monteventi. E' merito del consigliere comunale indipendente, nonché presidente della commissione Casa di Palazzo D' Accursio, se l'attenzione è alta sul patrimonio di edilizia pubblica". Merola ha voluto chiarire il caso degli otto appartamenti Erp fantasma in via Azzo Gardino 14, vuoti dal 2003: "Abbiamo già appaltato i lavori per il completamento della ristrutturazione - afferma Merola - e tra un mese saranno a disposizione". "Non c'è un motivo politico, ma di vertenza legale" dietro la mancata assegnazione di quegli alloggi, ha ribadito Merola. E l'ha fatto alla presenza non solo della stampa, ma dello stesso Monteventi. "Nel 2004, la ditta se n'è andata prima di completare l'opera - ricorda l'assessore - la causa si è chiusa l'anno scorso con la nostra vittoria. L'azienda ha dovuto versare i 79.000 euro necessari per finire i lavori che noi abbiamo utilizzato per l'appalto". Merola guardando il consigliere no global, ha

concluso: "la preoccupazione di Monteventi era fondata. Aveva ragione a porre il problema, perché era tutto bloccato". Bene siamo al 25 ottobre, consultando gli archivi del Protocollo comunale, non c'è nessun atto riguardante questi alloggi e questi alloggi risultano ancora vuoti. La prima delibera di Giunta che dava il via ai lavori era del 1999 (PG 11727).

ALTRI LOCALI INUTILIZZATI

In Via Azzo Gardino, ai numeri civici 20/A, 20/B e 20/C, al piano terra, sono disponibili al grezzo due locali da adibire ad usi collettivi. Uno di 73 metri quadri al piano terra, più 32 metri quadri interrati; l'altro di 231 metri quadri al piano terra, più 75 metri quadri di area cortiliva, più 71 metri quadri di interrato. Anche questi locali sono vuoti e abbandonati dal 2003. Il 9 giugno 2008 è stato approvato "l'Avviso pubblico per la presentazione di dichiarazione di interesse alla concessione delle Unità immobiliari poste al piano terra in via Azzo Gardino A-B e C". Erano ammesse persone fisiche, associazioni, imprese, società o raggruppamenti d' imprese. Furono individuate tre ditte, in regola con i requisiti posti dall'avviso. Invitate a presentare l'offerta per la gara in questione, entro il 30 settembre, nessuna ha risposto. Quindi con Determina Dirigenziale PGN 235344/2008 del 1 ottobre 2008 è stato redatto il Verbale di Gara Deserta. La scelta dopo 5 anni di destinare questi spazi ad attività commerciali da parte dell'Amministrazione comunale è stata fallimentare. Non si sarebbe potuto, invece, promuovere un bando per l'autorecupero per associazioni

culturali, tenendo conto che questi spazi sono proprio di fronte alla facoltà di Scienze della Comunicazione, a poche decine di metri dai Laboratori del DAMS e dai Cinema Lumiere.?

L'EX DOPOLAVORO DEI MONOPOLI DI STATO

La storia comincia sabato 6 dicembre 2003, quando un gruppo di studenti, mediattivisti e attivisti del Bologna Social Forum riapri le porte di un luogo meraviglioso da anni precluso alla cittadinanza: l'ex dopolavoro dei Monopoli di Stato di via Azzo Gardino 61: da lì nacque il progetto di VAG 61. Il 29 dicembre 2003, però, polizia e carabinieri sgomberano Via Azzo Gardino 61. I Monopoli di Stato, come motivazione alla richiesta di sgombero, asserirono che gli spazi dovevano diventare un deposito per i cedolini del totocalcio, per i videopoker sequestrati e, in parte, foresterie per i dirigenti del Monopoli bolognese. Nel frattempo l'immobile pare essere stato inserito negli elenchi per la cartolarizzazione dello Stato e fino ad oggi è ancora vuoto e inutilizzato. Il giardino retrostante è abbandonato da ormai dieci anni e rappresenta uno dei luoghi di "vero degrado" della città, ormai diventato un ricettacolo di detriti e rifiuti..

Bologna
città
libera

